

# MIGRANTI, L'IPOCRISIA DELL'OCCIDENTE

di Bernardo Aiello

Pare siano qualcosa come un milione le persone che premono sulla frontiera sud dell'Europa per entravi. Le grandi migrazioni non sono una novità per la specie umana. Le abbiamo avute nella preistoria, nel Mediterraneo con la formazione di colonie greche e fenicie, in occasione delle invasioni



barbariche, in conseguenza della scoperta delle Americhe, e così via. **Stavolta, però, c'è qualcosa di diverso. Un milione di persone affronta violenze e rischi gravissimi pur di emigrare.** Al primo sorgere del fenomeno la reazione degli Occidentali è stata: perché non se ne rimangono a casa loro? Poi i morti nelle traghetti del canale di Sicilia hanno dimostrato che erano seri e profondi i motivi che spingevano questa moltitudine a cercare fortuna altrove. La fame e le guerre non lasciavano loro alternativa. Cercavano rifugio altrove perché destinati a morte certa nei loro Paesi d'origine.

**A questo punto, invece di affrontare il problema, lo si è spostato. Sono gli scafisti i colpevoli di queste morti; gli scafisti ed i libici, incapaci di regolarizzare il loro Paese dopo l'uccisione di Gheddafi.** Ed ecco i rimedi. Contro gli scafisti il blocco navale del canale di Sicilia (o dell'intero Mediterraneo?) e contro i libici un intervento di peacekeeping per riportare nel Paese l'ordine che manca dopo Gheddafi. Magari anche con l'ammissione di colpa: la prossima volta, prima di defenestrare un dittatore, ci procureremo soggetti politici in grado di sostituirlo adeguatamente e senza creare problemi alla vicina e pacifica Europa. **Forse le cose stanno diversamente.**

**Forse è nella responsabilità dell'Occidente quel che oggi accade in Africa ed in Medio Oriente, dove quel che si produce con più facilità sono i migranti. Forse gli occidentali sono passati dalla politica di sfruttamento coloniale (anche con il contributo italiano in Libia e nel Corno d'Africa) alla politica di sfruttamento economico.** L'una parente stretta dell'altra perché entrambe consistono nella sottrazione delle risorse altrui. Riscaldiamo le nostre case con il loro petrolio, mettiamo nel tè una zolletta del loro zucchero, mangiamo le loro banane e così via.

Per fare tutto questo abbiamo creato Stati sovrani sulle carte geografiche, ponendo insieme popoli di lingua e di cultura diverse. Abbiamo sottratto al loro sistema di vita popolazioni che non chiedevano altro che di essere lasciate in santa pace e di continuare a vivere come avevano sempre fatto. Abbiamo diffuso in tutto il mondo batteri mortali, decimando intere popolazioni. Abbiamo ucciso e percosso, abbiamo creato emarginati ed alcoolisti, abbiamo sopraffatto e violentato. Tutto perché le nostre signore, all'ora del tè, potessero mettervi tranquillamente una zolletta di zucchero.

Adesso ci stupiamo che un milione di persone subisce ogni sorta di violenza e rischia anche di morire **PER SFUGGIRE A QUELLO CHE NOI ABBIAMO CREATO NEL LORO PAESE.**



**L'ultima trovata è della Comunità Europea: soccorriamoli in mare, ma solo nelle nostre acque territoriali. Non soccorriamoli prima, altrimenti questo sarà un incentivo a farli venire da noi. La misura è colma. L'ipocrisia dell'Occidente è senza limiti. C'è da vergognarsi di essere cittadini della Comunità Europea. E tanto.**

## IL "GORGHEGGIAMENTO" DELLA MORTE... MENTRE SI AFFOGA IN MARE

Leggendo molti dei commenti stilati a corredo delle notizie riportate dai siti informativi (grandi e piccoli) sulla morte degli ottocento e più (forse mille) profughi morti annegati nel mar Mediterraneo pochi giorni addietro - quasi 2000 dall'inizio dell'anno (...a seguire la "contabilità" ufficiale) - si rimane proprio allibiti. Lo stesso avviene nel corso di variegate iniziative. A fronte di tali tragedie e di altre che si annunciano, viene da chiedersi: **ma quanti migranti devono ancora morire per mettere fine a questo vergognoso mercimonio di esseri umani che, da circa vent'anni, si sta svolgendo nel**

**Mediterraneo, intorno e dentro la nostra civilissima Europa?** I vari “perfidì dottori” di una certa politica che nel corso di ormai tanti anni hanno seminato odio contro gli esseri umani, continuando a farlo con toni sempre più esaltati proprio in questi giorni, possono essere molto soddisfatti. **E’ proprio un inno al disprezzo della vita umana. Un effluvio di dileggio, ai diritti universali del rispetto della persona e ai valori fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione e dalle regole internazionali.**



Si gioisce sull’annegamento dei profughi. Con toni sprezzanti si irride la tragica sorte dei tanti che cercano di avere riparo in Europa (la gran parte si trova in altri Paesi): bambini, donne e uomini che, vessati da guerre, fame e dittature, fuggendo, hanno trovato triste “sorte”, annegando nelle acque del Mar Mediterraneo. **Si augurano tanti più cadaveri riversi sul mare.** Sembra quasi, trasladosi nel tempo... di un settantennio, di sentire le stese voci diffusamente propagate dal nazifascismo sulla

gioia della morte procacciata, a decine di milioni, ai “diversi”, gasati, fucilati, maciullati. Sacrificati sull’altare della “razza eletta”. Suoni di tragiche e assassine parole che, nell’approssimarsi del 25 aprile, anniversario del 70° anniversario della Liberazione dal nazifascismo, drammaticamente rimbombano nella comune memoria. Rivolta a valorizzare il sacrificio dei tanti, uomini e donne, che con la loro vita hanno contribuito a sconfiggere le perverse ideologie delle dittature, a fare nascere un’Europa democratica, pur con le tante contraddizioni in essere. Dopo 70 anni dalla riconquista della Libertà, l’Europa è diventata “fortezza”. **I vecchi colonialisti, dopo avere riempito i forzieri con i grandi beni depredati, ora respingono i reietti, i profughi che, non avendo a disposizione vie legali ed umanitarie per la ricerca del rifugio, si affidano agli speculatori trafficanti... morendo a migliaia nelle acque del mare.**

Nei “flussi” informativi, tutto scorre, tranquillamente, senza suscitare sdegno tra chi è preposto alla difesa dei valori portanti di una società civile e democratica. Tra i vari codicilli dei dettami giuridici, certamente ci sono riferimenti che stigmatizzano, perseguono e condannano la propagazione dell’odio razziale e la letizia per le tragiche morti altrui. Però, nulla avviene. Come se fosse normale e lecito emettere questo effluvio di vituperio per gli esseri umani. E’ questo, purtroppo, il principale termometro che misura l’attuale stato della civiltà democratica italiana. Eppure, basterebbe poco.

Pene (tradizionali) di vario genere, no! Per coloro che magnificano e propugnano la morte degli umani, dei profughi, **serve un’appropriata azione di incentivazione alla “riflessione” civile.** Basterebbe “riprodurre” in laboratorio le voci dei bambini, donne e uomini che affogano in mare. In specie quelli emanati quando si è chiusi nella gabbia di una stiva di nave/peschereccio, come avvenuto nell’orrenda tragedia del 19 aprile. Certo è molto difficile ricostruire i... gorgheggiamenti della morte che sopravvanzano in poche decine di secondi. Prima le terrorizzate grida disperate, nel buio, poi, dopo un celere ed esile affievolimento, il gelido silenzio umano, cadenzato solo dal gorgheggio dell’acqua che trascina i corpi inerti nel fondo del mare. La “ricostruzione veritiera”, certamente, è molto difficile. Però, con la buona volontà, si possono allestire dei suoni verosimili. Poi, farla sentire, ripetutamente, ai negazionisti dei Diritti umani per i profughi sanciti dalle prioritarie leggi nazionali ed internazionali. Una pena, per questi lor Signori, infine, blanda. **Ma certamente proficua, per fare bene capire il valore immenso della vita umana e il rispetto (anche nelle parole) dei Diritti fondamentali.**



**Come aiutarli?** Certamente non con le guerre, con le missioni militari “umanitarie”, né con la carità pelosa, ma con la cooperazione economica e culturale, reciprocamente vantaggiosa, con gli scambi commerciali, con i trasferimenti di tecnologie, di capitali leciti. Perché l’umanità si salva tutta intera o non si salva. **Altrimenti verranno nuovi, micidiali conflitti razziali, religiosi e la maledetta Guerra, ossia la fine di tutto.**